

EST

Set / Ott 2011
Anno III
N° **17**

Edilizia Sviluppo Territorio



Arrivederci Italia

 **Il Teatro**

Ridateci la politica.

Italia vaso di coccio negli scenari economici per il 2012

 **Il Belvedere**

L'albero maestro dell'Arsenale

Torre Porta Nuova secondo MAP Studio

 **La Piazza**

Costruire a energia quasi zero

Continua il successo degli eventi promossi da ANCE Veneto e EST



Foto realizzata dallo Studio ORCH_Chemollo

L'albero maestro dell'Arsenale

**Da macchina per alberare i vascelli
a centro culturale e di studi:
Torre Porta Nuova secondo MAP Studio**

L'Arsenale di Venezia salpa alla volta del futuro. La modernizzazione della Torre di Porta Nuova è un'operazione pregevole fin dalle illuminate intenzioni della committenza. Tale lungimiranza si dipana negli elementi caratterizzanti il Progetto proposto e realizzato da MAP Studio Magnani Pelzel Architetti Associati.

A Marzo 2011, l'opera, realizzata secondo i dettami del Progetto vincitore del concordato bandito nel 2006 da Arsenale Venezia Spa, è stata riaperta al pubblico, a seguito di un intervento di restauro mirato alla valorizzazione dell'edificio, durato due anni. Agenzia del Demanio, Regione Veneto con Fondi Fas e Comune di Venezia su Fondi Prusst hanno messo a disposizione 4 milioni di euro per la riconversione dello stabile.

La Torre, esercente la funzione di "macchina per alberare", trova origine negli anni ricompresi tra il 1807 ed il 1826 e, nel corso dei secoli, si adatta a situazioni ben diverse dalla sua origine.

L'attuale destinazione a fini di studio e di sviluppo culturale, sebbene sia profondamente diversa da quella originaria, richiama in modo simbolico l'antica funzionalità nel momento in cui lascia che la Torre, rispetto all'Arsenale nel suo complesso, sia vista come se ne fosse essa stessa albero maestro. ►

■ di **Laura Brogialdi**



Vista d'insieme di *Torre di Porta Nuova* dalla *Darsena Grande dell'Arsenale di Venezia*
Foto realizzata dallo Studio ORCH_Chemollo

« La macchina per alberare i vascelli che sarebbero salpati verso paesaggi lontani, è ora l'albero maestro del complesso dell' Arsenale, il fulcro culturale, il fil rouge che lega l'antico ed il moderno. Tema richiamato e valorizzato dall'utilizzo dell'acciaio auto passivante corten come materiale impiegato per la realizzazione degli elementi moderni inseriti internamente alla struttura nel corso della sua ristrutturazione. L'imponenza del passato si fonde con la tecnologia odierna ed il risultato appare straordinariamente armonioso, senza che l'oggi prevarichi, né sia prevaricato. La tripartizione dell'edificio risulta specularmente mantenuta sia all'esterno che all'interno. Spazi adibiti all'accoglienza al piano terra, quali bookshop e spazi informativi, insieme alla sala conferenze. Una sala espositiva al livello successivo, in cui i grandi archi ogivali sono i veri protagonisti che sottolineano ed ampliano il percorso verticale dei volumi che accompagnano il visitatore, attraverso una risalita che scopre, ai livelli successivi, la biblioteca e la terrazza panoramica. Man mano che l'uomo prosegue nella risalita della Torre, gli spazi si fanno più intimi ed introspettivi. All'interno della porzione occidentale, due livelli sono riservati agli uffici, raggiungibili tramite un ascensore che consente la risalita anche a persone disabili. Rampe distaccate conducono poi alla terrazza panoramica, attigua ad una sala documentazione, ricavata all'interno di un nuovo volume, allo stesso livello, apparentemente distaccato e sospeso. La risalita che conduce alla terrazza, da cui la vista si perde nel panorama circostante, è una vera e propria "passeggiata architettonica" che lascia modo e tempo a chi la intraprende di respirare la storia dentro cui cammina fino a perdersi di fronte alla Venezia che appare attraverso l'ultima apertura ogivale. Sono stati raggiunti gli obiettivi che il progetto si proponeva: la razionalizzazione degli impianti di risalita verticali, la semplificazione degli spazi, l'inserimento di nuove strutture volumetricamente indipendenti e la valorizzazione della verticalità dell'edificio, che rimane visivamente unitario. »

MAP Studio

Lo studio nasce tra il 2002-03 dalla collaborazione tra gli architetti **Francesco Magnani** e **Traudy Pelzel** (www.map-studio.it; europaconcorsi.com).

Lo studio svolge incarichi pubblici e privati e coniuga attività professionale e di ricerca occupandosi di progettazione architettonica ed urbana, del recupero e trasformazione di edifici esistenti, del design di interni e di allestimenti espositivi. MAP Studio ha presentato i suoi progetti alle mostre europee **Wonderland Platform For Architecture** (www.wonderland.cx) tenute a Venezia, Zagabria, Lubiana, Vienna, St. Veit-Glan, ed ha recentemente pubblicato alcuni progetti in *Casabella, Almanacco di Casabella architetti Italiani 2007*, *Young European Architects* (Daab 2006), *1000 X European Architecture* (Verlagshausbraun 2007), *Wonderland Travelogue 2004-2006*, (Springer Wien New York 2006).

A fianco:
lo spazio espositivo dalla nuova scala sospesa

Foto realizzata dallo Studio ORCH, Chiemolo





Foto realizzata dallo Studio ORCH_Chemollo

In alto: il volume di accesso alla terrazza panoramica

Nella pagina a fianco: la scala lignea esistente e la nuova scala sospesa

◀ Il progetto di recupero di Torre di Porta Nuova all'Arsenale di Venezia è stato pubblicato in Cattedrali dell'archeologia industriale costiera (Editgraf 2007), in Casabella n. 802 Giugno 2011, in Bauwelt 20/2011 e presentato nel



Foto realizzata dallo Studio ORCH_Chemollo

marzo del 2009 al convegno SLOITAUT di Ljubljana, alla mostra "Deadline Today 99 stories on making architectural competitions" tenutasi nel giugno del 2009 all'Architekturzentrum di Vienna. La stessa mostra è stata poi recente-

mente esposta a Vienna, Brno, Barcellona, Firenze e Bratislava. Francesco Magnani e Traudl Pelzel nell'ottobre 2011 hanno vinto il XXXI Premio Torta per il restauro di Venezia per l'intervento di recupero di Torre di Porta Nuova.

Se il nostro Tempo rivisita lo Spazio antico

Intervista all'Architetto **Francesco Magnani**,
co- fondatore di MAP Studio



In alto: l'architetto co-fondatore Francesco Magnani
Nella pagina a fianco: sala espositiva, allestimento
Biennale 2011 padiglione del Sud Africa

■ di **Laura Brogialdi**

Come è stata coniugata l'esigenza di unitarietà dell'edificio con la necessità di inserimento di nuove strutture?

Si è stabilita una strategia progettuale di allocazione delle funzioni che procede attraverso la "densificazione" delle estremità: l'attacco a terra e l'attacco al cielo. Le funzioni pubbliche (ingresso, sala conferenze, servizi, uffici) vengono situate nella porzione basamentale dell'edificio, mentre le funzioni più private (sala documentazione, altri servizi, uffici) vengono ubicate a ridosso delle coperture, in tal modo la porzione centrale, caratterizzata dalla presenza dei due grandi archi ogivali, viene mantenuta libera nella sua configurazione spaziale.

Che tipo di dialogo si instaura tra materiali nuovi e preesistenti?

I materiali impiegati per le nuove componenti dialogano sempre per contrasto di trama e campitura con quelli preesistenti.

In che modo sono stati pensati gli spazi che accolgono, all'interno di un edificio storico, le dotazioni impiantistiche necessarie alle tecnologie tipiche di un moderno polo culturale?

Grande attenzione è stata data alla collocazione delle dotazioni impiantistiche, queste e le loro canalizzazioni infatti non sono mai a vista e sono sempre inserite all'interno delle strutture di nuova formazione. ►

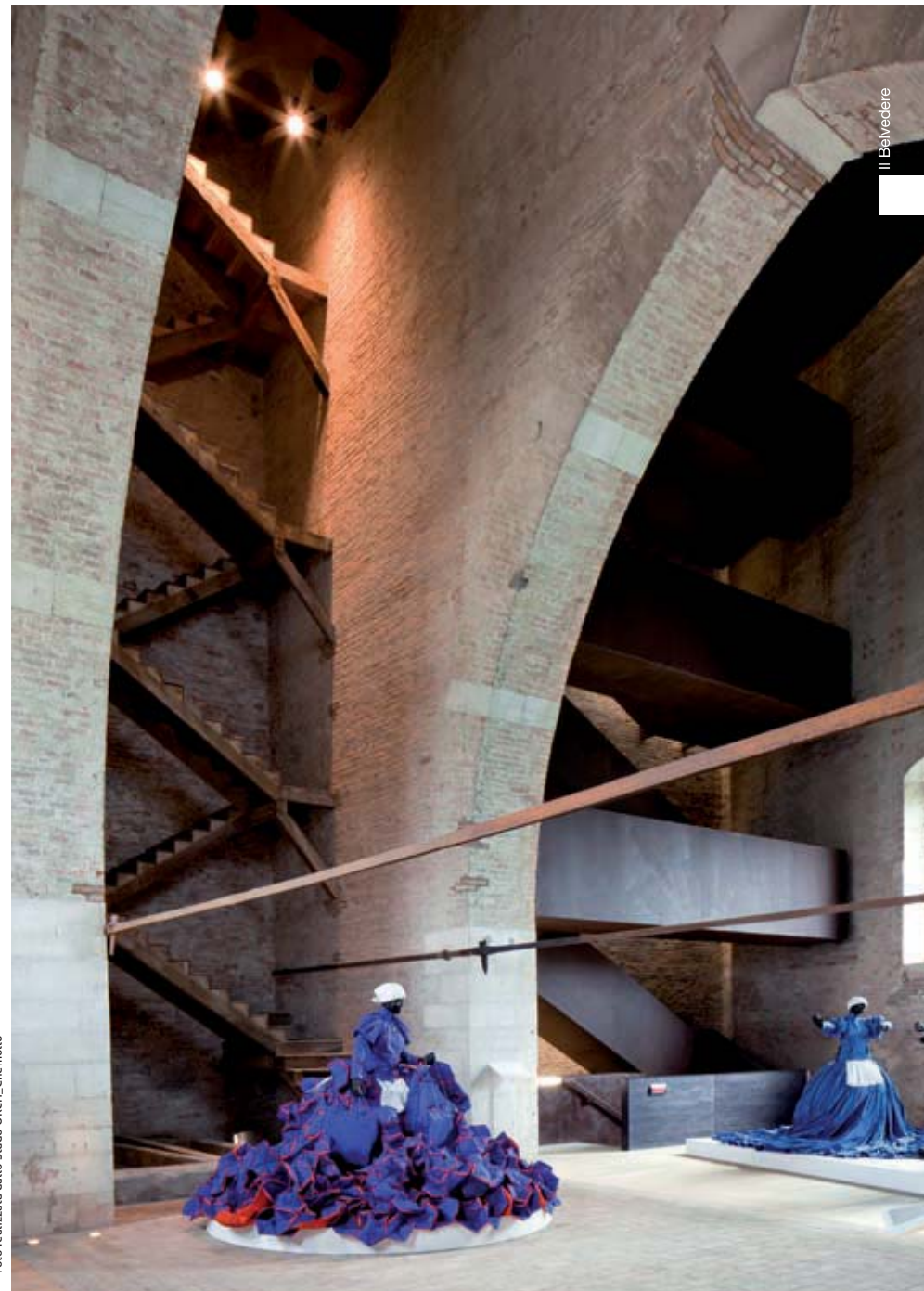


Foto realizzata dallo Studio OICCH_Chemollo



Foto realizzata dallo Studio GREH_Cremollo

La scala sospesa

◀ Nel cavedio che affianca l'ascensore trova collocazione la dorsale impiantistica principale che distribuisce in verticale gran parte dell'edificio.

Quale importanza assumono in un edificio a sviluppo verticale i volumi riservati a discesa e risalita e in che modo sono stati

resi moderni e funzionali?

Il bando di concorso richiedeva esplicitamente di dare soluzione al problema della continuità di risalita alla terrazza belvedere in un edificio planimetricamente tripartito e con altezze non omogenee tra le parti.

Si è scelto di impostare un doppio sistema di risalita - posizionato ai due estremi late-

rali dell'ingresso - che raggiunge la quota a ridosso delle coperture e che consiste in una risalita meccanica (ascensore) e una risalita pedonale (scala sospesa).

Da questo livello si è disposto un *bypass* trasversale che conduce ad un sistema di rampe che occupa la porzione centrale dell'edificio e conduce ad un elevatore meccanico

che arriva alla quota della terrazza.

Questa nuova infrastruttura consente l'accesso alla sommità della Torre anche a persone a ridotta capacità motoria e si configura al contempo come un dispositivo architettonico dal quale è sempre possibile cogliere la preservata continuità spaziale dell'edificio.